



# Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno XVI – Numero 3

Marzo 2020

*Si Quaeris* - foglio informativo confraternale - **Redazione:** Vito Domenico Savio Pasculli, Cosimo Damiano Camporeale, Agostino Gadaleta, Sergio Pignatelli, Domenico Pasculli, Michele Calò, Giuseppe de Bari (Priore)

[www.confraternitasantantoniomolfetta.it](http://www.confraternitasantantoniomolfetta.it) - [info@confraternitasantantoniomolfetta.it](mailto:info@confraternitasantantoniomolfetta.it)



*Insediamiento della nuova Amministrazione: il messaggio del neo Priore*



*il sorriso con la "S" maiuscola in scena al "don Bosco"*



*SANT'ANTONIO, nominato da tutto il mondo*

## Insediamiento della nuova Amministrazione: il messaggio del Priore de Bari



di Redazione

*Lo scorso 6 Gennaio 2020 si è tenuta la solenne celebrazione per l'insediamento della nuova amministrazione confraternale composta da Giuseppe de Bari (Priore), Cosimo Damiano Camporeale e Agostino Gadaleta. Alla presenza della folta e fervida comunità confraternale, il priore entrante ha espresso sentite parole, dando inizio al suo mandato, di seguito riportato integralmente*

Carissimi confratelli e consorelle, carissimo don Vito, amici amministratori e presenti tutti.

Vi accolgo e ringrazio con gioia immensa per la partecipazione a questo importante momento per il sodalizio: l'investitura della nuova amministrazione che avrò l'onore di rappresentare per il prossimo triennio. Abbiamo celebrato questa liturgia condividendo, in mezzo a noi, la presenza di Gesù Eucarestia, guida per noi e per il Santo fratello Antonio. Mi è stato affidato un incarico che desideravo con tutto il cuore e che sento di poter svolgere con maggior efficacia se tutti i confratelli e le consorelle mi affiancheranno in questo percorso che è pri-

ma di tutto di fede e di attaccamento alla parola del Vangelo.

Vivo attivamente la comunità antoniana molfettese da diversi anni e questo mi ha insegnato che la vita comunitaria serena, duratura e concreta è fatta di piccoli contributi di tutti, non di grandi gesti di uno. C'è un proverbio che ho scelto con mia moglie nel giorno del nostro matrimonio e che desidero ricondividere oggi come allora: "Se vuoi arrivare primo, corri da solo; se vuoi arrivare lontano, corri insieme".

Sotto la guida di Antonio, insieme a Cosimo ed Agostino che ringrazio ed abbraccio, ci impegneremo a proseguire le numerose attività del sodali-

zio, già avviate dalle amministrazioni che ci hanno preceduto ed alle quali esprimo gratitudine per tutto il lavoro svolto.

Abbraccio e ringrazio Nicola, il priore che mi ha preceduto e Vito, con i quali ho condiviso piacevolmente i tre anni di amministrazione trascorsi, supportandoci a vicenda.

Esprimo immensa gratitudine al nostro Vescovo, di cui saremo lieti di seguire le indicazioni ed esprimo affetto e stima per il nostro assistente spirituale, don Vito, al quale mi rivolgo, personalmente, affinché continui ad essere un pastore per la nostra comunità confraternale, guidandoci verso Gesù Cristo, seguendo gli insegnamenti di Antonio.

Ringrazio tutti i confratelli che hanno avuto fiducia

in me, esprimendo il loro assenso e ponendomi alla guida del nostro sodalizio. A loro mi rivolgo con particolare considerazione, invitandoli a collaborare alle attività confraternali, dimostrando sempre più spirito di appartenenza al sodalizio.

Vorrei ringraziare, inoltre, il gruppo delle zelatrici: il vostro supporto è davvero indispensabile per la nostra comunità antoniana: a voi chiedo di restare sempre unite e di continuare a supportarci con il vostro prezioso contributo.

Ringrazio il nostro sacrista Luigi, chiedendogli di continuare il suo devoto servizio con l'attaccamento e l'entusiasmo sempre dimostrati.



Un particolare ringraziamento vorrei esprimerlo a tutti i benefattori che nell'anonimato più assoluto contribuiscono alla realizzazione delle attività confraternali: a loro rivolgo la preghiera di affidamento a Sant'Antonio.

Ringrazio voi, rappresentanti ed amministratori delle confraternite molfettesi che, come il nostro sodalizio, vi impegnate a vivere e tramandare queste realtà comunitarie ormai secolari nella nostra città.

In ultimo, non da meno, rivolgo un caloroso ringraziamento alla mia famiglia ed ai miei genitori: li abbraccio e ringrazio per avermi affidato alla protezione del Santo.

Ringrazio mia moglie che mi è sempre vicina, a te chiedo di supportarmi in questi tre anni, sai benissimo quanto sono devoto ad Antonio e quanto tengo a questo

sodalizio.

Ringrazio di cuore la corale polifonica Sergio Binetti: ci tenevo che foste presenti questa sera. Grazie al Maestro Lucia de Bari ed al Maestro Leo Binetti, spero di condividere con voi, in questi tre anni, il piacere della musica.

Concludo con una frase di Sant'Antonio, che per me è un riferimento: "L'albero buono simboleggia la buona volontà, alla quale, per durare ed essere buona, sono necessarie cinque cose: la radice dell'umiltà, il tronco dell'obbedienza, i rami della carità, le foglie della santa predicazione e i frutti, cioè la dolcezza della celeste contemplazione".

## II SORRISO CON LA "S" MAIUSCOLA IN SCENA AL "DON BOSCO"



di Eugenia Capurso

La fortuna con l'effe maiuscola», commedia in tre atti scritta nel 1942 da Eduardo De Filippo in collaborazione con Armando Curcio, è stata la nuova commedia vernacolare organizzata dalla Confraternita di Sant'Antonio di Molfetta ed andata in scena per ben sette appuntamenti, l'1, 2, 8, 9, 14, 15 e 16 Febbraio presso l'Auditorium don Bosco (ingresso ore 19.30, sipario ore 20). Questa poco rappresentata commedia è una piccola storia ambientata in un basso napoletano dove alberga la misera esistenza dei disgraziati personaggi. Il capriccioso gioco del destino vira improvvi-

samente e la fortuna si affaccia sulla povera famiglia, ma anche in questo caso la si dovrà pagare con stenti e sofferenze. Il testo è costruito su un linguaggio popolare e colorito ed è ricco di riflessioni e massime esistenziali. A prevalere, nel bene e nel male, è l'aspetto umano dei personaggi e il loro semplice e realistico buonsenso, dispensato attraverso un registro umoristico enfatizzato. Soggetto dell'opera è ancora una volta la commedia umana, che da secoli si ripete invariata: l'arroganza dei nobili e dei ricchi, la fame e la miseria dei poveri, destinati a pagare an-

che quando la fortuna sembra loro arridere, perché «quando uno nasce disgraziato non c'è niente da fare: non lo aiutate, è tempo perso». Mentre vengono descritti i sentimenti che albergano nel cuore, la commedia racconta la fatica di vivere in un mondo in cui «la legge è uguale per tutti, ma non tutti sono uguali per la legge».

Giovanni Ruoppolo è un povero scrivano sposato con Cristina, con cui ha allevato l'orfano Erricuccio, che non perde occasione di mettersi in mezzo ai guai. Egli è, infatti, il messaggero segreto di una coppia di amanti che s'incontrano nel condominio dove risiede, complice l'assenza di un marito geloso. Giunge un avvocato per pagare dei lavori a Giovanni, che digiuna ormai da tempo non avendo i soldi per fare la spesa, e gli propone un patto: centomila lire per legittimare un giovane, facendolo passare per proprio figlio. Giovanni accetta e corre da Cristina per fare la spesa: arriva però un notaio a casa che notifica a Giovanni una grossa eredità a meno di non avere figli legittimi, che come clausola testamentaria risultavano essere gli eredi diretti. Erricuccio vorrebbe avvisare il patriigno ma, colto dal marito geloso che aveva sorpreso la moglie adultera e ben sapendo che il giovane era suo complice, viene da lui bloccato e, minacciato a

colpi di pistola, perde la parola dallo spavento. Non può così fermare il padre che legittima il giovane: quando Erricuccio riacquista la parola, è ormai tardi. Il giovane nuovo arrivato scopre la verità sull'eredità e decide bene di trattenerla, ma Giovanni, che ha vissuto nella miseria, preferisce costituirsi alle forze dell'ordine per falsa legittimazione, finendo in galera per cinque anni,

piuttosto che perdere quella fortuna con la “effe” maiuscola.

La comicità e l'amaro senso della vita di De Filippo si uniscono alla speranza tipicamente cristiana in un domani migliore.

Una nota speciale di merito, oltre che alla totalità del corpo attoriale, va, infine, al giovane e talentuoso Leo Pasculli. Nella parte di Erricuccio, figliastro disabile di Giovanni e Cristina, ha saputo abilmente far emergere tutta la comicità del personaggio senza mai trascendere nell'eccessivo,

valorizzando, spesso anche inconsapevolmente, quella dolcezza, simpatia e buffa tenerezza di un soggetto tanto impacciato, quanto svantaggiato.

“Giovani talenti crescono”, dunque, e affermano in una società frammentata e nella liquidità di un mondo confuso, alcuni riferimenti sicuri: speranza, uguaglianza, semplicità.



## SANT'ANTONIO, NOMINATO DA TUTTO IL MONDO

di Domenico Pasculli (Archivista)



Come è noto, i santini con le loro preghiere sono presenti nella quotidianità dei fedeli: si usa portarli con sé, si mettono in posti appropriati per uno sguardo rassicurante.

Molti li adoperano come punti di riferimento nei libri di preghiera per segnalare la meditazione spirituale e pastorale da considerare nei momenti in cui si avverte la necessità.

Spesso i santini danno consolazione per i problemi quotidiani, incoraggiano la speranza come pure accompagnano i momenti gioiosi della vita.

Infatti, essi riproducono immagini particolarmente venerate di Gesù, della Madonna e dei Santi per i miracoli e le grazie ad essi attribuiti facendo sentire i fedeli sotto un manto di protezione.

I santini, dunque, ci aiutano e, in particolare, sono presenti nelle pratiche della devozione popolare. La preghiera a Sant'Antonio di Padova che in que-

sto mese è presente sul foglio informativo “Si Quarieris” ha queste caratteristiche.

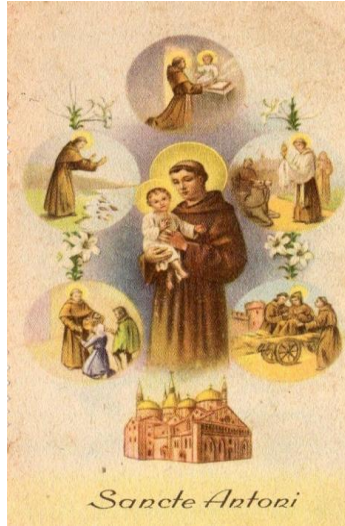
Il santino di sant'Antonio di Padova che presentiamo è giunto a noi custodito tra le pagine di un antico libricino di preghiera, su cui è riportata la “tredicina” e donato alla confraternita da una devota del santo di Padova.

La particolarità di questo santino, oltre ai due simboli tradizionali, il giglio e Gesù Bambino, sta nel fatto di essere coronato da cinque scene della vita del santo e della basilica di Padova, luogo per eccellenza dove riposano e si venerano le sue spoglie mortali.

Tre scene che coronano l'immagine riguardano alcuni prodigi attribuiti al santo. Il miracolo avvenuto nella cella messa a sua disposizione per la preghiera del conte Tiso: in quella cella, il santo strinse tra le sue braccia Gesù Bambino. Il miracolo della Santa Eucarestia: si narra di un eretico che

mise alla prova il santo sulla presenza reale di Gesù nell'Ostia Consacrata. Per questa prova, la mula dell'eretico fu tenuta affamata per diversi giorni e quando le fu presentato il fieno preferì inginocchiarsi innanzi alla Santa Eucarestia portata sul luogo dal Santo. Il terzo miracolo raffigurato sul santino è il prodigio avvenuto a Rimini: nella città invasa dai *Catari*, un movimento eretico.

I *Catari* non erano disposti ad ascoltare la predicazione di Antonio, ma il Santo non si scoraggiò e parlò ai pesci che guizzando dalle acque del mare lo ascoltarono. Le altre due scene impresse sulla figurina fissano l'ultimo cammino fatto del santo dall'Arcella a Padova durante il quale avvenne la sua beata morte e il miracolo del pane dei poveri che il popolo gli attribuisce dopo la sua morte. La figurina è stata pubblicata nell'anno 1912 del secolo scorso ed è



stampata su cartoncino in stile liberty con il metodo della cromolitografia.

La preghiera conferma l'appartenenza del santo alla città di Padova e dichiara l'universalità della sua santità: "**O gran Santo chiamato comunemente il Santo di Padova, ma degno di essere nominato il Santo del mondo**". In questa preghiera il devoto non domanda le grazie corporali ma la grazia di ricevere, al pari di lui, Gesù bambino nel suo cuore e, nonostante si sente peccatore, s'impegna ad amarlo.

Quest'antica preghiera che riportiamo così come appare nel retro del nostro santino, nel corso degli anni è stata più volte ristampata, modificata e riveduta

con la scrittura corrente.

Anche oggi, il sentimento religioso del devoto si rivolge al santo per chiedere la sua protezione spirituale nonostante si ritiene un peccatore.

### **Preghiera**

*O Gran Santo chiamato comunemente il Santo di Padova,  
ma degno di essere nominato il Santo del mondo  
perché in ogni terra si onora il vostro merito,  
deh! non isdegnate di ricevere anche i piccoli tributi della mia devozione,  
e di accogliermi sotto il vostro patrocinio.  
Voi che di frequente stringeste nelle braccia il Celeste Bambino  
e ve l'accostaste al seno, riconducetelo in questo mio cuore,  
dove più volte l'ho scacciato peccando,  
e fate che  
non parta mai più, dandomi perseveranza in servirlo, e gratitudine in riamarlo*

#### **Invito da parte dell'assistente spirituale don Vito Marino**

Per meglio vivere la Quaresima insieme, invito tutti i confratelli e consorelle a ritrovare il cammino che porta al Cristo crocifisso e risorto

I martedì avranno momenti forti.

3 Marzo ore 19.15: Liturgia della Parola e venerazione della croce.

10 Marzo ore 18.30: Ricorderemo il nostro Battesimo.

17 Marzo ore 18.30: Ci riconcilieremo con Dio attraverso la Liturgia penitenziale.

24 Marzo ore 18.30: Saremo segnati dal sigillo dello spirito, la Cresima.

31 Marzo ore 18.30: Celebreremo nell'Eucarestia la passione, la morte e resurrezione di Gesù.

Non perdiamo l'occasione di vivere tutti insieme questo tempo di Grazia che Dio ci concede.

Don Vito